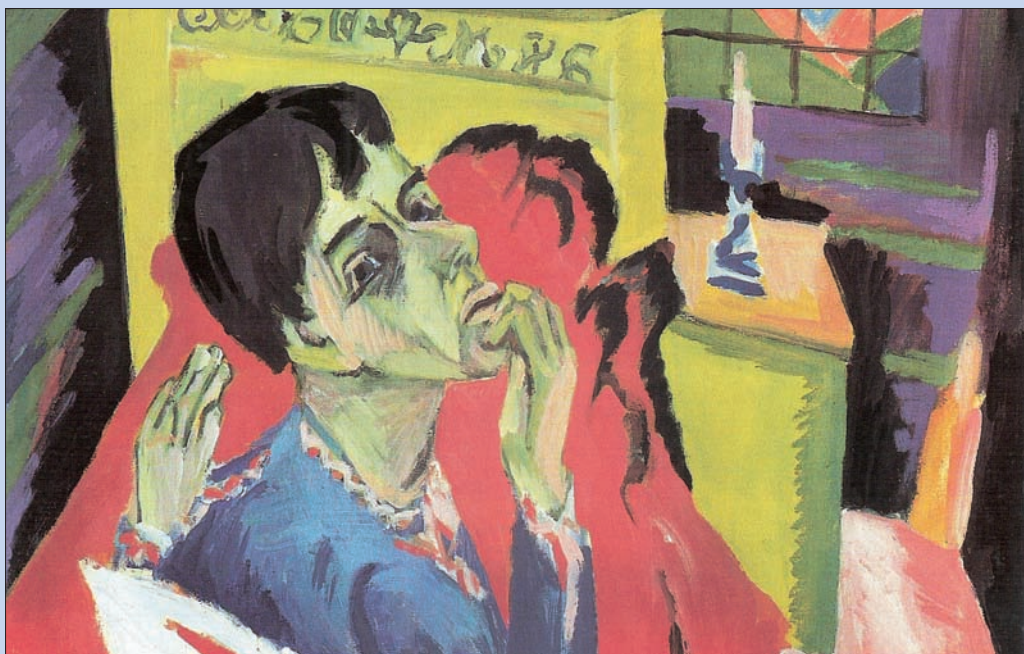




Paul-Claude Racamier
Simona Taccani

LA CRISI NECESSARIA

Il lavoro incerto



Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

FrancoAngeli

1215. Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

Collana coordinata da:

Anna Maria Nicolò Corigliano e Vincenzo Bonaminio

Comitato di consulenza:

Carlo Caltagirone, Antonello Correale, Antonino Ferro e Fernando Riolo

La Collana intende pubblicare contributi sugli orientamenti, i modelli e le ricerche in psicoanalisi clinica e applicata. Lo scopo è quello di offrire un ampio panorama del dibattito attuale e di focalizzare progressivamente le molteplici direzioni in cui questo si articola.

Come punti di intersezione di questa prospettiva vengono proposte opere italiane e straniere suddivise nelle seguenti sezioni:

1. Metodologia, teoria e tecnica psicoanalitica
2. Il lavoro psicoanalitico con i bambini e gli adolescenti
3. Temi di psicoanalisi applicata
4. Studi interdisciplinari

La Collana si rivolge quindi a psicoanalisti, psicologi, psichiatri e a tutti coloro che operano nel campo della psicoterapia e della salute mentale.

L'ampia prospettiva in cui la Collana è inserita risulta di interesse anche per lo studioso di neuroscienze, linguistica, filosofia e scienze sociali.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Paul-Claude Racamier
Simona Taccani

LA CRISI
NECESSARIA

Il lavoro incerto

FrancoAngeli

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Percorsi in qualche colpo d'occhio	pag.	10
Presentazione	»	13
PARTE PRIMA		
Il lavoro incerto		
1. Il processo di crisi	»	21
1. Definizione e ambito del concetto di crisi	»	21
2. Vissuto e dinamica dei processi di crisi	»	26
2.1. <i>Crisi e lutto</i>	»	26
2.2. <i>Crisi e senso di identità</i>	»	29
2.3. <i>Crisi e angoscia</i>	»	30
2.4. <i>Crisi e conflitto</i>	»	30
2.5. <i>Crisi e traumatismo</i>	»	31
3. I fattori di crisi	»	32
4. La richiesta terapeutica	»	34
2. Le crisi nel corso dell'esistenza	»	37
1. La maternità: un tipico processo di crisi	»	38
1.1. <i>Maternità</i>	»	38
1.2. <i>Dalla psicologia alla psicopatologia della maternità</i>	»	40
1.3. <i>La maternità oggi</i>	»	48
2. Adolescenza come crisi	»	50
3. La crisi della mezza età	»	52
4. La morte e la crisi	»	57
4.1. <i>La vita è ambigua</i>	»	57

5. Nuovi scenari nelle crisi dell'esistenza	pag. 58
5.1. <i>Adolescenza, adolescenze oggi</i>	» 58
5.2. <i>La crisi di mezza età, oggi</i>	» 58
5.3. <i>La morte oggi</i>	» 59
3. L'organizzazione psichica e il cambiamento	» 60
1. Dall'anti-crisi alla crisi continua	» 60
2. Accessi	» 63
3. Pseudo-crisi	» 65
3.1. <i>Istituzioni e pseudo-crisi</i>	» 67
4. Crisi e urgenza	» 68
5. Dall'accesso alla crisi	» 69
6. L'organizzazione contro il cambiamento	» 73
7. Psicopatologia e possibilità di cambiamento	» 78
4. Lutto, crisi e intervento	» 84
1. Un caso clinico: la fotografa	» 84
2. Il trattamento del processo di crisi	» 90
2.1. <i>I tempi del trattamento: "né troppo presto né troppo tardi"</i>	» 92
2.2. <i>Il luogo del trattamento</i>	» 93
2.3. <i>Modalità terapeutiche: l'attitudine e le tecniche</i>	» 93
3. Il trattamento della famiglia in crisi	» 97
5. Il processo di crisi nella relazione terapeutica	» 99
1. La crisi nella terapia	» 99
2. La crisi del terapeuta nel processo terapeutico	» 102
2.1. <i>La fine della terapia, il lutto, l'onnipotenza</i>	» 103
3. La crisi personale del terapeuta	» 105
6. Ambiguità e creatività	» 108
1. Modalità speciali dell'Io al servizio del processo creativo	» 108
2. Ancora sull'ambiguità	» 108
3. Sullo spazio transizionale	» 110
4. Creatività nel processo terapeutico	» 112
5. Costruzione e ri-costruzione analitica	» 113

PARTE SECONDA

Cambiamenti e crisi negli psicotici e nell'istituzione curante

Introduzione	pag. 117
Contributi	» 120
1. Presentazione e scopi, basi concettuali, schema del lavoro e fonti dello studio	» 121
1. Presentazione e scopi	» 121
2. Basi concettuali	» 122
3. Sito, fonti e metodi	» 124
3.1. <i>Sito</i>	» 124
3.2. <i>Fonti</i>	» 125
3.3. <i>Metodo</i>	» 126
2. Tra i processi di crisi e di non-crisi	» 127
1. Concetto di crisi: presentazione e definizione	» 127
1.1. <i>Situazione del concetto</i>	» 127
1.2. <i>Estensione del concetto</i>	» 127
1.3. <i>Definizione di crisi</i>	» 128
2. Processo di crisi	» 128
2.1. <i>La crisi: lo svolgimento</i>	» 128
2.2. <i>La crisi: dinamica dell'inizio</i>	» 129
2.3. <i>La crisi: economia</i>	» 129
2.4. <i>La crisi: un vissuto e dei fantasmi</i>	» 130
2.5. <i>La crisi: esito</i>	» 130
2.6. <i>Il lavoro di crisi: sguardo d'insieme</i>	» 131
3. Processi e fenomeni di non-crisi	» 132
3.1. <i>Aspetti preliminari</i>	» 132
3.2. <i>Tre tipi clinici</i>	» 133
3.3. <i>Molte traiettorie, una precisione psicopatologica e alcune domande</i>	» 135
3. Tre illustrazioni cliniche	» 138
1. Maddalena	» 138
1.1. <i>Ciò che sapevamo di lei</i>	» 138
1.2. <i>Primo confronto: una ripetizione che non estingue una qualche possibilità di evoluzione</i>	» 140
1.3. <i>Primi passi di un'evoluzione. La messa in discussione e la salvaguardia di questa</i>	» 142

1.4. <i>Stessi conflitti, nuovo approccio</i>	pag. 143
1.5. <i>La messa a punto di una psicoterapia</i>	» 143
1.6. <i>Commenti</i>	» 144
2. Paolina	» 145
2.1. <i>Una situazione bloccata</i>	» 145
2.2. <i>L'arrivo alla Velotte</i>	» 146
2.3. <i>Costituzione di un processo di ingresso: Paolina individua la possibilità di un cambiamento, senza essere spinta a cambiare</i>	» 147
2.4. <i>Dalla ripetizione ostinata alla meraviglia</i>	» 149
2.5. <i>Di lutto in scoperta</i>	» 150
2.6. <i>L'addio di Martina</i>	» 152
3. Sandra	» 153
3.1. <i>Primi contatti</i>	» 153
3.2. <i>La ripetizione di pseudo-crisi in avvio di un cambiamento e ciò che ne avvenne: il fallimento di una vera crisi</i>	» 154
3.3. <i>Seguito e ripetizione</i>	» 155
3.4. <i>Cambiamenti importanti, reazioni gravi</i>	» 156
3.5. <i>Commento</i>	» 157
4. Crisi, interazioni, cambiamenti	» 158
1. Accesso, crisi e cambiamento: tre schizzi clinici	» 158
1.1. <i>Carlo, ovvero la ripetizione dell'accesso senza via d'uscita</i>	» 158
1.2. <i>Giacomo, o il lento passaggio (accompagnato) dalla degradazione agli accessi e dagli accessi alla crisi risolutiva</i>	» 159
1.3. <i>Marco, o la progressione senza urti</i>	» 161
2. A proposito di due versioni del cambiamento	» 162
2.1. <i>Dall'accesso verso la crisi</i>	» 162
2.2. <i>Cambiamenti senza crisi</i>	» 164
3. Crisi degli individui, crisi nella istituzione	» 165
3.1. <i>Delle opinioni e dei fatti</i>	» 165
3.2. <i>Di due tipi di crisi istituzionali</i>	» 166
3.3. <i>Interazione malati-istituzione</i>	» 167
3.4. <i>Una alternativa per la cura</i>	» 167
3.5. <i>Crisi e cambiamento nell'istituzione</i>	» 168
3.6. <i>Sul culto o sull'evitamento delle crisi</i>	» 168
3.7. <i>Il Diario di bordo: estratti contrapposti</i>	» 169
4. Questioni di ieri e questioni di oggi	» 169
4.1. <i>Come si definisce la crisi</i>	» 170
4.2. <i>Come il processo di crisi si ferma e come si riapre</i>	» 170

4.3. <i>Come la cura è scandita</i>	pag. 170
4.4. <i>Come si attraversa il lutto</i>	» 171
5. Per concludere	» 172
1. Tra le ambiguità e l'ambiguità	» 172
1.1. <i>Le condizioni di vitalità di una nozione</i>	» 172
1.2. <i>Ambiguità e confusioni</i>	» 173
2. Note sull'aiuto terapeutico nel superamento risolutivo delle crisi	» 173
2.1. <i>L'acquisizione di una "zavorra" narcisistica</i>	» 174
2.2. <i>La messa in opera di un asse e di immagini creative</i>	» 175
3. Note conclusive sugli effetti intrinseci della ricerca	» 176
ALLEGATO I	
Estratti dal "Diario di bordo" della Velotte	» 177
1. Primo estratto	» 177
2. Secondo estratto	» 179
ALLEGATO II	
Commenti successivi	» 182
1. Sulla scelta dei pazienti	» 182
2. Polimorfia/isomorfia	» 182
3. Dal conflitto liquefatto alla formazione del conflitto	» 183
4. Né crisi, né cambiamento: Battista	» 183
5. Dalla crisi familiare all'apertura terapeutica	» 184
6. Sulle immagini creative trasmettitori	» 184
7. Una ambiguità sostanziale	» 185
8. Un'altra dimensione dell'aiuto terapeutico	» 185
9. Dei centri di crisi?	» 185
10. Sormontare le crisi istituzionali	» 186
Bibliografia	» 187
Indice analitico	» 191

Percorsi in qualche colpo d'occhio

Parecchi obiettivi, parecchie interazioni da attraversare,
e qualche verità clinica fondamentale.

Un concetto, quello di crisi:
la sua situazione, la sua ampiezza, la sua definizione:
precisioni raramente trovate
tra le diverse genti che si trovano a parlare di crisi.

Un processo che è un lavoro:
il suo percorso, la sua avventura, la sua economia, il suo vissuto,
i suoi fantasmi,
la sua uscita e le sue condizioni di riuscita.

Dei fenomeni di non-crisi.
Tre modi di fuga davanti al lavoro proprio della crisi.
Tre tipi di non-crisi e numerosi segni clinici.
Una concezione dell'accesso come crisi abortita e sviata.
Alcuni tratti specifici.

Numerose traiettorie, alcune questioni,
e una epigenesi infine che getta luce sulla schizofrenia.

Un caso di uscita dalla cronicità delirante
attraverso colpi critici temperati.

Una crisi di inserzione, una via verso il cambiamento.

Una speranza ingannata dalla ripetizione mortifera.

Colui che fa molto rumore per non cambiare,
colui che cambia senza fare rumore
e colui che, dopo aver infierito nel chiasso e nel furore
finì per trovare il senso e per contenersi.

Le due versioni del cambiamento.
Dell'importanza della paura, della tenerezza e del lutto.
Della virtù dell'interiorità e del passaggio dal non-conflittuale
al conflittuale.

Un caldo-freddo di schizofrenia.

Nell'istituzione: crisi di sopravvivenza, crisi di maturazione,
cambiamento senza crisi e culto delle pseudo-crisi.

Osservazioni di oggi sulle questioni di ieri.
Inserzione, migrazione, separazione:
tre scansioni critiche organizzate.

Tra le ambiguità confuse ordinarie
l'ambiguità feconda e la paradossalità.

A quali condizioni (rare) una nozione tiene la rotta.

Una zavorra, un asse, immagini creative.

Infine: verso dei nuovi orizzonti.

(Paul Claude Racamier)

Presentazione

Nel primo lavoro sulla crisi Racamier e Tacconi la definivano, ed eravamo nel 1986, come *uno snodo identitario e trasformativo essenziale della vita psichica*.

Il **lavoro incerto** è il nome che si era trovato (dal latino, *opus incertum*) per indicare quest'area aleatoria e difficile in cui la persona, il soggetto si trova quando vive la sua crisi di esistenza; il suo sottotitolo era in effetti "la psicodinamica del processo di crisi", una crisi che vive su un doppio registro: quello della perdita, quello dell'insicurezza e della difficoltà, ma anche quello di crescita, evolutivo e creativo a volte.

"I sassi, le scaglie di pietra che entrano a far parte dell'opus incertum come elementi costitutivi del paramento (presentano una configurazione irregolare in funzione della specifica origine litologica). Le dimensioni delle pietre impiegate variano notevolmente... A causa della differente forma e pezzatura delle pietre l'opera muraria non adotta una trama geometrica pre-definita; è facile notare come gli elementi litici costitutivi il paramento a vista siano disposti senza preoccuparsi di ottenere una continuità di allineamento né orizzontale, né verticale, né obliqua. L'esecuzione dell'opus incertum viene effettuata elevando le due cortine esterne contestualmente al nucleo concretizio interno, realizzato – quest'ultimo – con sassi e materiale di recupero più piccolo annegato in una malta liquida a presa più lenta rispetto a quella utilizzata nelle facce a vista della muratura..."

Ogni essere umano nel suo sviluppo psichico attraversa delle tappe critiche e tutto ciò avviene attraverso i legami con la realtà esterna e con i legami intersoggettivi, che costituiscono il filo rosso del nostro procedere nell'esistenza.

Nella concezione teorico-clinica sua specifica Racamier ha sempre privilegiato la cura istituzionale e la psicoanalisi come cura della psiche: egli non ha mai separato l'una dall'altra, come non ha mai separato la creatività inte-

riore dall'attenzione al contesto. Ed è lui che ha sottolineato l'importanza della topica interattiva, come terza topica psicoanalitica, quella per cui noi come esseri umani siamo ciascuno esistente in una psiche con il senso proprio di realtà, unità e continuità, ma anche uniti gli uni agli altri in un processo di co-creazione, oppure ingranati in sistema di relazioni patologiche.

Un altro assioma del procedere umano è quello che attraversa un processo di continua perdita e continua acquisizione o scoperta.

Racamier sottolinea la svolta adolescenziale, perché se questo superamento non viene fatto può in particolare introdurre a gravi psicopatologie.

Racamier ancora mette in luce e dà nome al processo di crisi della maternalità. La fatica del passo si prolunga in un periodo di trasformazione, attraverso quello si giunge all'acquisizione di una identità più matura, conquistata giorno dopo giorno, che si allarga nel nuovo paesaggio e ci compensa e ci nutre con la scoperta del nuovo di fronte a noi.

Utilizziamo l'altro che ci sta accanto sia come oggetto soggetto che ci dà vita e a cui diamo vita in un incessante scambio di trasmissione, da una generazione a un'altra. Oggetto psicoanalitico, ovvero oggetto di investimento.

Oppure, al contrario, "oggetto non-oggetto", come egli ci insegnava, cioè l'oggetto del diniego, non riconosciuto nel legame come oggetto di amore. E modelliamo la nostra vita attraverso la trasformazione continua di ciò che riceviamo e al contempo doniamo: questa è in realtà la co-costruzione con la quale trasformiamo il mondo e trasformiamo incessantemente noi stessi.

La capacità di perdere per guadagnare diventa insomma una legge di cui è tessuta la nostra esistenza.

Abbiamo voluto ripresentare così la problematica della CRISI che già abbiamo presentato nella nostra prima pubblicazione nelle edizioni del Cerro, *Il lavoro incerto*. In tale testo Racamier procedeva nel dialogo con il gruppo di lavoro, utilizzando la sua capacità di lavorare nel gruppo co-costruendo creativamente insieme al gruppo stesso, in un gioco continuo di *relais*, cioè secondo il termine francese, utilizzando come nella staffetta, la possibilità di una energia debole per far scattare l'interruttore di una energia più potente. Nel gioco di gruppo il *relais* diventa un amplificatore delle energie di ciascun individuo che compone il gruppo.

A questo primo lavoro, che riteniamo assolutamente ancora attuale, sia nella parte che indica la crisi come cambiamento e trasformazione all'interno di uno sviluppo psichico sufficientemente sano, sia nella parte che tratta della sua patologia, aggiungiamo una seconda parte, relativa a una ricerca svolta da Racamier e dalla équipe curante della Velotte, a partire dal 1985 e proseguita fino al 1988.

In questa parte la crisi viene considerata sia per i suoi presupposti teorici, quelli che sappiamo risalire al 1970 con l'opera *Lo psicoanalista senza divano*, sia perché intrecciata con le storie istituzionali dell'Hôpital de jour creato da lui, la Velotte, tuttora in attività a Besançon.

In questa ricerca alcuni presupposti sul concetto di crisi vengono testati sull'esperienza svolta verso la fine degli anni Ottanta proprio nell'istituzione creata e da lui diretta in continuità fino alla sua morte.

Un organismo di cura che è tutt'oggi attivo e vitale, anche se il suo principale animatore, Paul-Claude Racamier è morto da quattordici anni.

Anche i curanti (cioè gli operatori che lavoravano alla Velotte) hanno una loro parte in questo lavoro, ed è interessante leggere le note scritte sul loro "diario di bordo".

Queste sono quindi le tappe che ricordiamo:

- 1970: primo abbozzo della crisi come in: *Lo psicoanalista senza divano*;
- 1980: *Il lavoro incerto*, dal seminario di Monteguidi, come sviluppo psicoanalitico centrato proprio sulla crisi;
- 1985-88: la ricerca all'Hôpital de jour la Velotte, a livello istituzionale, una ricapitolazione della sua ricerca e della sua clinica, attraverso alcune concettualizzazioni rimesse a punto e alcuni quadri di vita istituzionale;
- oggi, 2010, siamo più consapevoli, anche attraverso la teoria e la clinica dei legami, il progresso della ricerca nella campo della psicologia cognitiva, nel campo dell'infant research e nel campo degli sviluppi nelle neuroscienze, che il meccanismo interno si lega alla realtà intersoggettiva in uno scambio relazionale continuo e che la crisi così intesa come acquisizione e perdita è essenziale nella costruzione dell'identità personale e del legame co-costruito.

Quello spazio *intermedio*, che il nostro autore più volte sottolineava e che cercava di arricchire con metafore diverse, è quello stesso che descriveva come *limo*, terreno fertile in cui si radica l'esistenza, è lo spazio *transizionale* su cui cresce la sua concettualizzazione della ambiguità positiva; la possibilità cioè di aggregare la natura della madre con la natura del bambino, pur così diverse, è la stessa su cui rifletteva creando quell'immagine temibile di *figurante predestinato*, in cui aspetti non consapevoli della trasmissione intergenerazionale si cumulano in una realizzazione di patologia personale grandiosa, ma ingranata nella realtà interattiva familiare e genealogica.

La nascita, l'adolescenza, la maternità, la crisi dell'età di mezzo, la crisi del pensionamento o del nido vuoto... Tra la nascita e la morte si svolge l'esistenza individuale e tra le generazioni la vita familiare e sociale, portando con sé i lutti non fatti o esportati e le cripte segrete che descriverà nell'ultimo testo: *L'incesto e l'incestuale*.

Peraltro le tematiche del lutto originario, attorno a cui la vita psichica si

avvolge, o al contrario le tematiche della patologia della scissione e del diniego, come base degli aspetti psicotici inconsci, e della perversione narcisistica (come realtà presente nella vita interattiva e sociale intorno a noi), questi sono stati i temi costruiti nel *Genio delle origini*.

Oggi sappiamo che il processo di ricerca sui temi che Racamier aveva a cuore è andato innanzi. Sono stati presi in considerazione diversa da allora i temi relativi a:

- 1 il *trauma*, con le connessioni alle situazioni di abuso, di incesto, di tortura, ma anche ai traumi non evidenziati e nascosti o segreti; i temi relativi all'attaccamento, cioè alla
- 2 la *co-costruzione* originaria presente fin dall'inizio della nostra vita, in cui si mescola intimamente ciò che è neurologico, ciò che è familiare e viene trasmesso, ciò che è corporeo e il contesto ambientale come involucro esterno, culturale, sociale, storico; all'interno della terapia l'attenzione si è spostata sul rapporto empatico e sulla
- 3 la *diade* terapeutica, come nucleo dell'ambito in cui si ricostruiscono i legami primari e in cui si intreccia il transfert da parte del paziente e il controtransfert nel terapeuta;
- 4 la *relazionalità* e la *qualità del legame*, che hanno assunto un valore più definito. Non è questo peraltro che viene posto come obiettivo in ogni contesto istituzionale che ricerca gli obiettivi su cui *legare* l'équipe di lavoro dei curanti con le risorse non riconosciute fino a quel momento dei pazienti in itinere? In ogni comunità terapeutica è questo amplificatore nascosto che si va ricercando.

Che dire poi di questa crisi globale che ci stringe e assomma in sé perdite di energia e di risorse fino ad oggi non immaginabili, paragonandole ai lutti della crisi del '29-'30 e mostrando i ritorni di crisi economiche che si difendono strisciando ovunque attraverso meccanismi perversi? Certamente è immaginabile pensare che la riflessione sulla perversione psichica, la perversione narcisistica da lui individuata, come nucleo nascosto e denegato della nostra stessa psiche, sia all'opera in modo isomorfo, anche all'esterno di noi, manifestandosi nella conflittualità esplicita e non certo inconscia della vita reale, attraverso quanto ben conosciamo, ovvero i meccanismi perversi che fanno parte del nostro mondo, siano a livello economico, siano a livello sociopolitico. Siamo certo ben più consapevoli oggi delle infiltrazioni perverse sottostanti al nostro sviluppo storico e sociale tipico del modello occidentale. Certamente esiste un isomorfismo se pure non dimostrabile in modo evidente tra le diverse complessità in gioco, dai meccanismi economici, ai meccanismi sociali, ai meccanismi politici fino all'evoluzione storica, co-

si come all'interno del nostro corpo e della nostra psiche, esistono parallelismi e isomorfismi tra ciò che è corporeo, ciò che è emotivo, ciò che è senso del vissuto e dello psichico.

Ne siamo più consapevoli, ma al tempo stesso ci sentiamo impotenti e inermi di fronte a tutto ciò.

“Non mi piace questo mondo in cui vivo, non mi ci trovo, non mi ci sento, ormai logorati e minati i frammenti della mia etica non hanno più gioco e io stesso ho poco tempo ormai. Adattarsi o morire? Non voglio fare né una cosa né un'altra, vorrei solo vivere sentendo che i miei valori contano ancora un poco, perché i miei valori sono con me. Lei mi può aiutare?”

Come rispondere a questa domanda di un giovane quarantenne? È la sua una crisi affrontabile e trattabile in campo terapeutico o è solo fornirgli un'illusione in più e una speranza in meno?

Sono interrogativi questi che sempre più frequentemente si agitano in me e scuotono la mia identità terapeutica, forse non solida quanto l'età e l'esperienza vorrebbero.

Peraltro, seguendo questa prospettiva della crisi, quanto più rassicuranti, apparentemente, sono quelle persone che giungono a noi con chiari e ben consolidati sintomi da “attacco di panico” con una elementare equivalenza sintomo = crisi o quegli adolescenti giovani adulti in cui disagio e crisi si affacciano all'entrata di un nuovo ciclo di studi o al termine degli stessi e a un possibile (o impossibile?) approccio al mondo del lavoro?

In queste situazioni, ne evoco solo alcune, ma ne abbiamo tutti nella mente molte e molte altre più o meno gravi, più o meno invalidanti, più o meno pericolose, più o meno coinvolgenti famiglie, coppie, gruppi e istituzioni.

Forse sentiamo più chiaro e consolidato il campo del nostro operare terapeutico. La crisi sta dall'altra parte, a noi il farci fronte in una cooperazione e ricostruzione attiva e creatrice di nuove possibilità.

Forse va proprio così e non può che andar così a costo di uno stallo e di una paralisi maligna e distruttiva, ma è pur sempre vero, a mio avviso, che oggi a terzo millennio ormai avviato, ogni riflessione sulla crisi non può volgersi a riflettere, discutere, confrontarsi in buona sostanza a “mettere in crisi” la nostra identità, i nostri strumenti, i nostri presupposti teorico-clinici, alcuni dei quali non hanno oggi più corso né più gioco e necessitano quindi di profonde ed ampie revisioni.

Perciò la crisi è vissuta sui due versanti al tempo stesso. E ancora una volta i due momenti e i due registri, interno e relazionale, si intersecano. Un li-

bro utile per psichiatri, psicologi, psicoterapeuti, tutti i curanti che lavorano in istituzioni terapeutiche o psicoeducative, anche per studenti e specializzandi.

Prima di concludere vorrei ringraziare coloro che hanno lavorato a questo libro: Mirella Cristel, Maria Luisa Drigo, Clara Monari, Cristina Zorzato. Hanno trasformato e rivisto il testo del *Lavoro incerto* e l'hanno composto e integrato con la nuova ricerca di Racamier e dell'équipe di curanti della Velotte.

Un ringraziamento del tutto speciale è dovuto ad Anna Lia Deffenu e a Clara Monari per la loro instancabile pazienza e intelligente fiducia cui, fortunatamente, non sono mancate anche le riflessioni critiche. L'accoppiata delle loro diverse esperienze e competenze è stata di grande arricchimento.

Che si sappia che senza il loro contributo non si sarebbe potuto porre la parola fine a questo volume.

A loro e ai lettori di questo volume il mio grazie.

Simona Taccani

PARTE PRIMA

Il lavoro incerto